

NOTIZIARIO

I. — Avvertenze per i professionisti italiani che intendono stabilirsi nello stato di Rio Grande do Sul (Brasile).

In questi ultimi anni la scuola di ingegneria di Porto Alegre ha assunto al suo servizio tra molti professionisti stranieri anche professionisti italiani sia come insegnanti sia come tecnici nei vari stabilimenti che da essa dipendono (Scuola di ingegneria - Istituto agricolo-veterinario - Istituto tecnico professionale - Osservatorio meteorologico, ecc.).

Allettati da stipendi che in Italia sarebbero vistosi e che colà spesso sono appena sufficienti, i nostri professionisti si lasciano facilmente indurre ad abbandonare il loro impiego in patria, legandosi con contratti a troppo lontana scadenza redatti in Italia.

Se alcuni di questi professionisti ebbero sorte favorevole non mancano però quelli che, dopo pochi mesi di esperienza, rimpiangono il passo fatto troppo alla leggera.

Nè ultima causa di avvilitamento è per essi il dover constatare che il loro stipendio è talvolta inferiore a quello dei loro colleghi di altri paesi quasi che inferiore sia il loro diploma, o minore o meno utile il loro lavoro.

Così tra i dottori in chimica arruolati lo scorso anno, l'italiano riceve 12,000 lire annue ed il tedesco invece 15,000; e sono della stessa età, hanno il medesimo diploma e adempiono alle stesse mansioni.

Sarebbe pertanto a consigliarsi ai nostri professionisti che, prima di accettare definitivamente un contratto, chiedano informazioni a mezzo delle autorità consolari.

E riguardo alla redazione dei contratti occorre fare le seguenti osservazioni:

1. Non si dovrebbero accettare mai contratti per una durata superiore ai due anni, con riserva di rinnovazione alla scadenza. Il termine attuale fissato in quasi tutti i contratti è di cinque anni, termine evidentemente troppo lungo per poter essere accettato da chi ancora non conosce nè i luoghi nè le condizioni di vita.

2. E da lamentarsi che negli attuali contratti nulla sia stabilito circa l'eventuale indennizzo a cui potrebbe aver diritto il professionista pel mancato adempimento del contratto o nel caso di malattia o di inabilità al lavoro, proveniente dall'esercizio della professione.

3. Col diritto al viaggio gratuito allo spirare del contratto si dovrebbe pure specificare la classe in cui per terra e per mare dovrà effettuarsi tale viaggio. Nel contratto stipulato tempo fa con un enologo è pattuito l'obbligo per la scuola di ingegneria di provvedere al viaggio

in piroscalo. Ove sorgessero screzi, la scuola potrebbe imbarcare l'enologo anche in terza classe; non è probabile che lo farebbe, ma certo il testo del contratto ne accorderebbe il diritto.

4. In quasi tutti i contratti vi è una clausola che suona approssimativamente così: il professionista XY ha l'obbligo di conoscere perfettamente la sua professione.

Tale clausola è da respingersi assolutamente, perchè o è superflua, o è indecorosa pel professionista e ingiuriosa per le nostre scuole.

In ogni caso tale clausola può dare facile appiglio a soprusi, giacchè lascia facile adito alla rescissione del contratto potendosi allegare che il professionista non conosce la sua professione. Nè si sa a qual Collegio peritale il professionista così giudicato potrebbe appellarsi per far constare della sua abilità.

II. — Movimento di entrata ed uscita di passeggeri di 3^a classe in Santos (Brasile) nel 1^o quadrimestre del corrente anno 1913.

ENTRATI.

Gennaio	in complesso	N. 10069	di cui italiani	N. 2097
Febbraio	"	"	"	" 1413
Marzo	"	"	"	" 2196
Aprile	"	"	"	" 1643
Totale . . .		N. 33904	"	" N. 7349

USCITI.

Gennaio	in complesso	N. 2305	di cui italiani	N. 621
Febbraio	"	"	"	" 753
Marzo	"	"	"	" 1475
Aprile	"	"	"	" 1346
Totale . . .		N. 11856	"	" N. 1194

Circa i rimpatri degli italiani è da notare che data l'imminenza del raccolto, in tempi normali si sarebbe dovuto osservare una diminuzione, anzichè un aumento nelle partenze di passeggeri di 3^a classe nel 2^o bimestre a confronto del primo; il movimento di rimpatrio in 3^a classe di connazionali si va, dunque, accentuando, ciò che dimostra ancora una volta quante critiche siano le condizioni della massa dei nostri lavoratori in quello Stato.